

BARRIERE PRONTO UN EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE SULLA CONCORRENZA CHE STA PER ESSERE ESAMINATO DAL SENATO

Scalate più difficili anche in Italia

Lo ha annunciato ieri il ministro Calenda (Sviluppo Economico). Il governo va verso un abbassamento al 5% della soglia di possesso azionario oltre la quale lo scalatore dovrà comunicare alla Consob i propri piani sulla società quotata

(Romano a pagina 7)

PRONTO UN EMENDAMENTO AL DDL CONCORRENZA CHE IL SENATO STA PER ESAMINARE

Calenda gioca la carta antisalate

Basterà superare il 5% del capitale per dover riferire alla Consob le successive mosse che si intendono intraprendere

DI MAURO ROMANO

Non solo l'inserimento delle banche tra le società per cui possono scattare le regole del golden power; il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda si appresta anche a portare al 5% il limite di acquisizione di azioni di una società quotata, oltre il quale gli scalatori dovranno comunicare alla Consob tutte le loro successive intenzioni. Ad annunciarlo è stato ieri lo stesso ministro partecipando a Roma alla presentazione del nuovo codice della Concorrenza messo a punto dall'autorità Antitrust. Calenda infatti ha dichiarato che presto sarà presentato un emendamento «antisalata» da inserire nel disegno di legge sulla Concorrenza. Il testo «è pronto e ci stiamo orientando al 5%, anche se ci sono ancora discussioni in corso», ha aggiunto Calenda, sottolineando che il provvedimento «riguarderà tutti i settori, perché è difficile stabilire quali sono strategici e quali no». In ogni caso la nuova normativa «non sarà applicata retroattivamente al caso Vivendi-Mediaset». Calenda si è poi mostrato fiducioso sul fatto che l'approvazione del disegno di legge sulla Concorrenza avvenga

«rapidamente ad aprile» e ha auspicato che il provvedimento, attualmente all'esame di Palazzo Madama, approdi in Aula «nella settimana del 22-23 marzo».

Un meccanismo, quello della legge sulla Concorrenza, che non convince più né Calenda né tantomeno il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella e il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi, tutti e tre convinti che serva uno strumento più incisivo e veloce del ddl. Non a caso il disegno di legge attuale è fermo da due anni in Parlamento. «Credo che dovremmo riflettere sul veicolo», ha detto infatti Pitruzzella. «Dovremmo discutere sulla praticabilità della legge annuale che mette insieme tutte le lobby anticoncorrenza. Il ricorso al decreto legge può essere uno strumento importante». Conclusione su cui concorda anche Rossi, visto che la legge sulla Concorrenza in Parlamento «ha rischiato davvero di diventare la legge annuale della rendita e del monopolio. C'è voluta tutta la determinazione del governo per tornare a farne uno strumento che recepisce le indicazioni dell'autorità».

A margine dell'incontro di ieri si è parlato anche degli altri dossier sul tavolo del ministro, come quello riguardante

Alitalia. «Siamo in attesa del piano industriale; gli azionisti stanno lavorando intensamente perché vogliamo che sia approvato da loro. Ritengo», ha aggiunto Calenda, «che riusciremo a incontrarli a inizio della prossima settimana». In merito invece alle indiscrezioni di stampa secondo cui Fincantieri acquisirebbe il controllo di Stx France ma con una quota inferiore al 50%, «quello che per noi è imprescindibile è il fatto di avere la possibilità di investire senza un pregiudizio sulla nostra nazionalità», ha detto Calenda, sottolineando che «nel caso specifico, proprio perché la maggioranza è di una società coreana, sarebbe un po' stravagante il fatto che l'Italia non possa avere una maggioranza dell'azienda per consentirle una gestione integrata». Peraltro «ne verrebbe fuori un campione europeo», elemento che «riteniamo molto positivo», ha concluso il ministro dello Sviluppo Economico. (riproduzione riservata)

